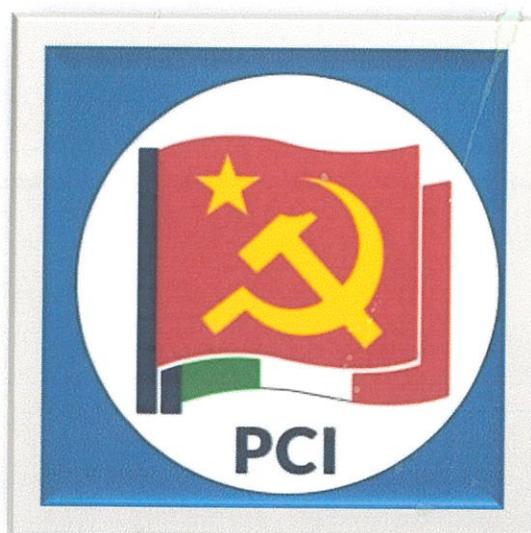


Comitato Elettorale lista PCI



COMUNE DI SAN QUIRICO D'ORCIA – Candidato a Sindaco Cresti Claudio

San Quirico d'Orcia 02 Maggio 2024

A cura della Segreteria Regionale Toscana e della Segreteria Provinciale di Siena

Programma del PCI per San Quirico d'Orcia e linee programmatiche generali

### **(1) Programma del PCI per San Quirico d'Orcia**

Il nostro programma si lega prevalentemente al territorio e alle attività del territorio. Il termalismo è una grande risorsa per il territorio, ma deve diventare una risorsa anche per i cittadini di un ceto medio e basso. Partendo dall'esperienza della legislatura 2009 dove i comunisti e ora il PCI rivendicano quel percorso individuato della costruzione di un ostello per termalismo, proposto nella zona "ex solet" con l'ausilio dell'hotel Adler, era la strada giusta, che le amministrazioni che dal 2014 in poi si sono susseguite e hanno abbandonato il progetto realizzato per questo stabile delle terme ancora chiuso. Rivendichiamo l'apertura di questo stabilimento in tempi brevissimi, superando i problemi burocratici.

Il turismo è un elemento di sviluppo per questa zona, e richiediamo una maggiore concertazione da sviluppare fra commercianti e amministratori, per non ritrovarsi con attività commerciali chiusi nei periodi con più affluenza di turismo.

Ci faremo promotori di un recupero della zona artigianale e industriale di San Quirico, ormai lasciata un po' in disuso, a iniziare dalla fornace che ha dato lavoro per lungo tempo a delle persone e ora non ne conosciamo la prospettiva.

Unione comuni Val d'Orcia Amiata: L'unione dei comuni per il PCI deve essere uno strumento amministrativo da valorizzare, perché ha al suo interno valori importanti da realizzare, e risorse economiche da distribuire ai comuni che ne fanno parte.

Un altro strumento che l'amministrazione può utilizzare per il suo sviluppo è il centro studi Tagliolini, che svolge attività culturali e crediamo che sia uno strumento da valorizzare e potenziare anche economicamente.

Programma del PCI per San Quirico d'Orcia

## 2) **Linee programmatiche generali**

Il Partito mostra oggi necessità di presentarsi all'esterno con linee di intervento politico programmatico incisive, capaci di suscitare l'interesse e l'attenzione dei soggetti esterni, sociali e politici. Raccogliendo il mandato del Comitato Politico regionale, la Segreteria ritiene suo compito presentare oggi alcune linee programmatiche da tradurre in battaglie politiche sul territorio.

Da qui l'obiettivo di articolare un programma di massima che possa diventare una traccia sia per le elezioni regionali 2025 sia, integrata di specifiche e puntuali osservazioni dettate dalle esigenze dei territori, per le elezioni amministrative del 2024.

Come sappiamo, nei giorni 8 e 9 giugno 2024, in concomitanza con le elezioni europee, si voterà anche per le amministrative che interesseranno molti comuni anche della Toscana.

Sebbene ogni territorio abbia la propria peculiarità esistono tuttavia tratti comuni che possono e devono essere presi in esame perché rimandano a problematiche con cui ogni ente locale deve misurarsi giornalmente, per dare risposte concrete alla cittadinanza in un momento di profonda difficoltà delle famiglie e degli stessi enti, che nel tempo hanno avuto sempre meno trasferimenti dallo Stato e dalle Regioni.

Temi come la scuola, il lavoro, il sociale, la sanità, la mobilità, l'ambiente, solo per citarne alcuni, richiedono molto impegno e soprattutto necessitano, secondo il nostro punto di vista, di essere affrontati nel modo giusto con una attenzione soprattutto nei confronti dei ceti meno abbienti e più in difficoltà.

Partendo da queste prime considerazioni possiamo pensare di elaborare alcuni dei temi accennati per la costruzione di un programma politico di carattere generale che rappresenti la base per affrontare le competizioni

elettorali ai vari livelli.

Per quanto riguarda le elezioni comunali si deve ricordare innanzitutto come il Comune sia il soggetto istituzionale che, per la vicinanza alla vita quotidiana delle persone, rappresenta il luogo privilegiato della democrazia; ente erogatore di servizi primari e garante dei diritti di cittadinanza, come prevede l'art. 118 della Costituzione, rappresenta anche storicamente il luogo del governo del territorio dell'organizzazione e regolazione dell'economia di prossimità, della tutela dei diritti fondamentali alla

salute, all'istruzione, alla casa, alla mobilità, alla partecipazione democratica.

Per quanto detto occorre che la nostra politica rilanci anche il valore dei Consigli Comunali perché venga loro restituita dignità e forza, soprattutto in quei casi dove, anziché luoghi di discussione e di partecipazione democratica, si siano trasformati in cassa di risonanza di un consenso acritico delle scelte del Sindaco.

Il prodotto di queste riflessioni costituisce quindi una base di partenza che si potrà e dovrà arricchire di indicazioni e suggerimenti per arricchire l'analisi e fornire il materiale politico con il quale su ogni territorio che ci vedrà in competizione si potranno portare avanti le logiche del partito.

## **SANITA' - VALUTAZIONI e PROPOSTE**

Le criticità del Sistema nel suo complesso sono ben note; affondano le proprie radici in quella visione di stampo neo-liberista che a partire dagli anni '80 del secolo scorso ha caratterizzato strutturalmente le politiche sociali dell'UE, progressivamente impoverendole a favore di logiche privatistiche.

È un'analisi che c'è stato modo di dettagliare nel tempo, sia negli aspetti ideologici che per i risvolti fattuali, e che ci ha portato a ritenere questa UE un'espressione diretta degli assetti egemoni neoliberisti legati al capitale finanziario e in quanto tale non riformabile.

Ma in questo contesto serve privilegiare gli aspetti legati alle proposte di un nuovo modello complessivo del Servizio sanitario pubblico, che, fatti salvi corretti finanziamenti, ripensi nuove linee di sviluppo che ridisegnino bisogni e modelli.

### **Questioni di carattere generale**

Tra le questioni di maggior importanza e di visione generale

- restituire al livello centrale una maggior importanza di programmazione e di controllo;
- superamento del pareggio in bilancio;
- revisione dell'assetto aziendalistico.

**1) Finanziamento.** Assunto che è innegabile la necessità di aumento dei finanziamenti destinati alla Sanità, questo non può essere reso possibile se non

- da una parte con una diversa distribuzione delle risorse nei bilanci nazionali, rigettando qualsiasi proposta di "autonomia differenziata" delle Regioni in tema di sanità.

- attingendo laddove vi siano patrimoni ingenti per una re-distribuzione della ricchezza

- combattendo l'evasione fiscale.

**2) Programmazione** Fondamentale per armonizzare e dare coerenza agli obiettivi e

alle risorse umane, tecnologiche e logistiche. Si articola attraverso:

#### **a) Prevenzione**

Promozione di corretti stili di vita e abbandono di comportamenti a rischio (fumo, alcool, ecc). L'impegno deve essere anche individuale, come momento per riappropriazione della consapevolezza, anche in funzione della rinascita di una coscienza di classe.

Questo può avere un particolare rilievo a livello locale insieme all'introduzione nei programmi scolastici di appropriati corsi di educazione-istruzione a corretti stili di vita (alimentazione, attività fisica, sport, .....) e alla sessualità, sia per gli aspetti sentimentali sia per quanto riguarda la contraccezione e la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale.

Politiche che analizzino il bisogno di salute discriminando tra il vivere sani, ovvero vivere in modo appropriato anche in età avanzata, e l'imperativo di essere perennemente giovani; sviluppo coerente di politiche che disincentivino il ricorso alle cure autogestite che non di rado espongono a rischi e comunque a costi spesso ingiustificati. Sviluppare politiche di comunicazione capaci di costruire cultura.

I LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) dovranno essere commisurati alle reali necessità e a garantire un accesso al diritto delle prestazioni per tutta la popolazione residente, al di là della nazionalità e della regolarità della loro presenza nel Paese. Livello locale con politiche di accoglienza e di cura

#### **b) Articolazione degli interventi sanitari: dall'Ospedale al Territorio. Territorio**

Politiche di sviluppo della sanità territoriale; integrazione delle cure primarie e di quelle specialistiche ospedaliere. Fino ad ora questo ambito non ha avuto gli sviluppi necessari e attesi.

*(Analisi degli effetti della Legge Regionale n. 84 del 28 dicembre 2015 che ha riorganizzato il numero e le politiche delle Aziende Sanitarie)*

A questo puntano oggi, anche se solo nominalmente, gli investimenti previsti dal PNRR attraverso la realizzazione di Case ed Ospedali di Comunità, che, al di là della effettiva realizzazione, rischiano di trasformarsi ancora una volta in operazioni di cui si avvantaggeranno i privati, in mancanza di risorse da destinare per il loro funzionamento.

Edilizia pubblica dedicata alle fasce più deboli, secondo modelli in co-housing rivisitati alla luce anche di bisogni assistenziali. In questa nuova visione dell'assistenza potrebbe trovare spazio la riconversione della politica delle RSA non sempre all'altezza del proprio mandato, riassorbendo così parte del privato in una politica socio-sanitaria con una forte impronta pubblica.

I **medici di medicina generale** (MMG), oggi liberi professionisti convenzionati, potrebbero-dovrebbero diventare dipendenti del SSN; ciò costituisce un elemento fondamentale per l'integrazione tra ospedale e territorio. Il terreno è impervio e necessita di un'analisi attenta.

Possibilità di integrazione reale tra la medicina generale e quella specialistica- ospedaliera con possibilità di scambi quotidiani sulla gestione di casi specifici, che avviene oggi solo occasionalmente sulla base di sensibilità specifiche.

Accogliere comunque le istanze dei MMG che lamentano poco tempo per poter seguire i propri pazienti rivedendo il tetto massimo di assistiti *pro capite* ottenendo così il raggiungimento di un duplice obiettivo; da una parte garantire loro la possibilità di poter seguire più da vicino i propri pazienti dall'altra un aumento di posti per nuovi medici.

Incremento delle attività dei Consultori, con particolare attenzione ai bisogni della sfera sessuale-relazionale nelle fasce giovanili e del disagio psicologico e psichico.

### **Ospedale**

Abolizione o *rimodellamento dell'intramoenia* per eliminare corsie preferenziali disponibili solo per chi può pagare. Anche in questo caso il rapporto di lavoro dei medici ospedalieri dovrebbe diventare obbligatoriamente esclusivo, con adeguamento del valore degli stipendi.

Gestione delle criticità dei Pronto Soccorso alla luce anche dei modelli sviluppati ai punti precedenti.

Abolizione per il SSN della possibilità dell'obiezione di coscienza in ambito ostetrico.

### **Sanità privata**

*Accreditare, in via transitoria, la sanità privata solo quando e dove la sanità pubblica è carente*, secondo una ricognizione puntuale sul territorio, in un percorso di riappropriazione di servizi.

A livello Toscano si dovranno analizzare criticamente gli effetti della recente riforma del Servizio Regionale Toscano, che ha mostrato essere inadeguata a rispondere ai reali bisogni privilegiando al contrario una logica aziendale senza peraltro raggiungere anche in questo caso gli obiettivi. Questo in virtù di una classe dirigente di basso profilo selezionata quasi esclusivamente in base a principi di fedeltà. In questo panorama dovrà essere ripensato anche il ruolo e la funzione dell'ESTAR.

Per quanto riguarda la figura dei Sindaci occorre ricordare il ruolo fondamentale dell'Amministrazione locale nel raccogliere e trasferire i bisogni e le istanze delle comunità, al di là di ogni logica di campanilismo.

## **AMBIENTE E POLITICHE AMBIENTALI**

Il capitalismo affonda oggi le proprie radici in politiche che incentivano un consumismo esasperato, attraverso sistemi produttivi che non tengono conto delle

ripercussioni ambientali (immissione di gas serra nell'atmosfera, devastazione territoriale e inquinamento falde acquifere, impiego di tecnologie di trasporto sempre più inquinanti, ....). È necessario innanzitutto che il PCI, quale forza anticapitalista, si ponga alla guida politica di una nuova rivoluzione industriale che abbia come obiettivo il benessere dei lavoratori, dei cittadini, del pianeta tutto. Il PCI deve necessariamente passare dalla fase *propositiva* alla fase *realizzativa* con proposte che devono portare il partito ad essere punto di riferimento per la politica italiana

Il PCI si deve fare interprete di un passaggio, quanto più rapido possibile, verso l'utilizzo di forme di energie rinnovabili e a minor impatto ambientale, puntando d'altra parte al miglioramento delle efficienze energetiche e quindi alla riduzione dei costi energetici per le famiglie e le piccole e medie imprese, economicamente stremate dalle spese energetiche.

L'attuale fase di riscaldamento globale impone politiche che portino ad una

diminuzione delle missioni di CO<sub>2</sub>.

Deve essere ridotta o annullata la dispersione idrica in quanto le risorse di idrauliche, causa del cambiamento climatico stanno sempre più scemando e, come accade in altri paesi, si possano avere "guerre" dell'acqua.

La mobilità pubblica rappresenta un altro tassello importante per l'ambiente. Trasporti efficienti e a costi sostenibili per chi studia, chi lavora e chi ne ha bisogno anche per brevi spostamenti.

La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti devono prevedere, l'uso sempre maggiore degli impianti di riciclo, riuso e compostaggio e considerare altri metodi come i termovalorizzatori come soluzioni applicabili con grande attenzione a supporto degli altri metodi.

La transizione deve essere accompagnata dalla promozione verso un'economia circolare, in alternativa all'attuale modello economico lineare delle persone che sono chiamate a fare scelte responsabili nei loro acquisti. L'economia circolare è un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo ambito si richiede l'adozione di misure anche contro l'obsolescenza programmata dei prodotti strategia propria del modello economico capitalistico

Ci troviamo di fronte a un aumento della domanda di materie prime e allo stesso tempo a una scarsità delle risorse: molte delle materie prime e delle risorse essenziali per l'economia sono limitate, ma la popolazione mondiale continua a crescere e di conseguenza aumenta anche la richiesta di tali risorse finite. Il bisogno di materie prime crea inevitabilmente una dipendenza di tanti paesi verso pochi altri paesi, condizionandone la vita sociale, la politica e quindi in sostanza anche la propria libertà di poter scegliere sistemi produttivi diversi.

Oltre tutto questo che vale universalmente, per il nostro comune i problemi più sensibili sono:

- **Consumo del suolo** in quanto dalla salvaguardia del territorio non cementificato dipendono sia la qualità dell'ambiente in genere ma anche la possibilità di evitare che si possano sviluppare fenomeni alluvionali sempre più intensi.
- Le discariche in Toscana stanno creando problemi di inquinamento nel suolo, spesso senza interventi di soggetti pubblici che possano certificare l'idoneità dell'area. Costituiscono un grave problema che deve essere risolto con un approccio scientifico e politico.
- **Multiutility Toscana.** Prevede la partecipazione pubblica ma di fatto privatizza le risorse idriche regionali e anche un bene prezioso e insostituibile come l'acqua verrebbe gestito in maniera privatistica, con prevista quotazione in Borsa, con conseguenze devastanti per la popolazione in tema di qualità e di quantità della disponibilità idrica.

## **LAVORO**

**L'UNICA RISPOSTA POSSIBILE È UNA LOTTA DI CLASSE GENERALIZZATA.**

Oggi più che mai è necessario prendere posizione, schierarsi, alzare la testa e lottare unendo i vari settori del lavoro, oggi divisi e spesso strumentalmente contrapposti, su un programma di difesa delle condizioni di vita e di lavoro di milioni di persone.

Il governo in carica, in continuità con i precedenti governi tecnici, di centro sinistra o centro destra, prosegue nell'attacco alle condizioni di vita e del lavoro, nello svuotamento e la distruzione degli ultimi residui di stato sociale, togliendo soldi e diritti ai lavoratori, alla sanità, all'istruzione, aumentando in parallelo processi di privatizzazioni, spese militari e atteggiamenti di avventurismo guerrafondaio atlantista. Si dà per consolidato l'assunto che la crisi deve essere pagata sempre da chi vive del proprio lavoro e che la risposta all'inevitabile aumento della povertà e del caro-vita sia affidata all'elargizione di bonus irrisori e temporanei mentre si erogano ingenti quantità di denaro alle imprese private

La precarietà di vita e di lavoro, resa ormai strutturale e che accomuna soggetti sociali di ogni età, etnia e religione, rende disponibile, sotto ricatto, forza lavoro, soprattutto giovanile, per lo sfruttamento selvaggio e senza garanzia alcuna in virtù di una visione del profitto per il quale tutto può essere sacrificato. Gli infortuni e le morti sul lavoro, che purtroppo quasi quotidianamente riempiono le cronache, sono assurti tragicamente a strage.

Gli organismi rappresentativi, dalla Regione agli Enti Locali, anche a fronte degli input coercitivi di matrice neoliberalista da parte dell'UE e, al dunque, la sempre più accentuata mancanza di trasferimenti di risorse da parte dello stato centrale, possono e devono svolgere tuttavia una loro funzione, a cominciare dall'apertura di "vertenze politiche" con lo stato centrale.

Le Amministrazioni comunali hanno tra le proprie finalità quella di promuovere, in seno alle comunità che rappresentano, i valori costituzionali, il loro rispetto e la loro attuazione; il lavoro con i suoi diritti e la sicurezza sul lavoro rientrano a pieno titolo in questo panorama.

Per l'immediato occorre mirare a:

- Invertire i processi di esternalizzazione per i servizi di propria competenza e/o di area per combattere precarietà, lavoro nero e livelli di sicurezza non controllabili
- Impedire le delocalizzazioni vincolando scelte e investimenti
- Impegnarsi attivamente per la sicurezza di la salute sui posti di lavoro con idonei provvedimenti legislativi ed ispettivi sia diretti che a carattere intercomunale, come l'istituzione di un osservatorio permanente che, in collaborazione con le parti sociali, ASL, Inail e Ispettorato del lavoro, svolga funzione di analisi e monitoraggio sulla sicurezza nei luoghi di lavoro del territorio.

L'intento politico-amministrativo ultimo deve essere quello di favorire nuovamente lo sviluppo di una cultura del lavoro che restituisca dignità al lavoro stesso, ai lavoratori e alle lavoratrici, perché l'intera questione non sia solo legata ad una logica ispettiva, per quanto di importanza fondamentale, anche se purtroppo spesso disattesa per mancanza di energie degli Enti preposti. È qui che va misurata una vera scelta di fondo a sinistra.

## **SCUOLA E ISTRUZIONE**

La nostra Costituzione assegna alla scuola pubblica un ruolo di primaria importanza nella costruzione di uno stato sociale. L'accesso paritario all'istruzione diviene uno strumento fondamentale per una reale uguaglianza e l'emancipazione di ognuno e di La nostra Costituzione assegna alla scuola pubblica un ruolo di primaria importanza nella costruzione di uno stato sociale. L'accesso paritario all'istruzione diviene uno strumento fondamentale per una reale uguaglianza e l'emancipazione di ognuno e di ognuna, a prescindere dalle condizioni economiche e sociali

E' da qui che occorre ripartire per formulare come PCI una proposta programmatica per la scuola e per tutto ciò che è relativo alla sfera della formazione, educazione, istruzione delle nuove generazioni. Un programma utile nel contesto per una campagna elettorale qualificante, ma allo stesso tempo base di partenza per una duratura battaglia politica.

Oggi vediamo come questo principio costituzionale sia stato profondamente stravolto, asservito alle mere logiche di mercato e d'impresa di un sistema capitalista

onnivoro, le cui classi dominanti impongono alla società, senza trovare vere forme di resistenza, valori politici, culturali e comportamentali.

L'obbiettivo prioritario deve essere dunque quello di provare a invertire la tendenza in atto, cercando, oggi più di prima, di far emergere le numerose contraddizioni insite in tale deriva e le nefaste ripercussioni sociali che questa si porta dietro.

È importante allora individuare quali siano gli spazi, i margini e le competenze specifiche con cui un Ente locale possa intervenire attraverso precise scelte di bilancio

per contrastare le problematiche generali appena denunciate.

L'attenzione va posta innanzi tutto su tre basilari momenti legislativi che hanno caratterizzato l'organizzazione scolastica degli ultimi anni: la nascita dell'istituto comprensivo (legge 97/94), la legge sull'Autonomia scolastica (legge 57/97) e il dimensionamento scolastico (Buona scuola del governo Renzi). Sono tre tematiche su cui poter costruire oggi una reale battaglia politica dal momento che rendono gli EE.LL. parti integranti del sistema scuola per le scelte e le caratterizzazioni di ogni PTOF (piano triennale offerta formativa) e dei relativi finanziamenti, quindi scelte che possono costituire una discriminante ideologica e politica di fondo.

Alla luce di ciò la sfida va portata con una proposta programmatica che punti, come primo passo, su alcuni contenuti che riteniamo imprescindibili e qualificanti per qualsiasi realtà amministrativa di effettiva alternativa, sia politica che culturale, e che

possiamo così articolare:

a – Inserimento, integrazione e inclusione degli alunni diversamente abili perseguiti con azioni supportate finanziariamente dagli EE.LL. Specialmente quando gli aiuti statali si perdono in mille rivoli;

b – Contrasto al disagio e alla povertà educativa (bassi livelli di apprendimento e di conoscenze che significano minori opportunità e capacità di protagonismo autonomo

per le future generazioni) con un co-protagonismo scuola-ente locale attraverso una

didattica inclusiva generalizzata, sportelli d'ascolto di prevenzione al disagio nelle scuole e sul territorio, laboratori didattici specifici sulla violenza di genere, sulla prevenzione al bullismo e al cyberbullismo e su tutto ciò che rappresenta quell'aspetto fortemente competitivo sapientemente pilotato da anni, causa di nuove fragilità infantili e adolescenziali, nonché di solitudine sociale;

c – Lotta al dimensionamento scolastico. È inaccettabile che una logica prettamente utilitaristica legata al risparmio, a una convenienza puramente economica possa prevalere sull'esistenza di scuole fagocitate da altri istituti, cosa che equivale alla perdita di quel patrimonio di identità formativa, di stili educativi e di contenuti culturali specifici di una determinate realtà territoriale;

d - Intercettare le esigenze delle nuove generazioni precarizzate tenendo conto anche

delle specificità del singolo territorio, favorendo la conoscenza della propria storia, della propria identità culturale, del proprio ambiente, riuscendo così a mantenere senso critico, senso di appartenenza, di percezione concreta degli altri e dei loro bisogni e favorire così nuove istanze di socialità. In parole povere dovremmo riscoprire, per citare il pedagogista comunista Bruno Ciari, “una contro-pedagogia che realizzi una proposta egemonica nel vasto quadro di una cultura nuova di alternativa”

## **MOBILITA' E TRASPORTI**

Il nostro Paese, dal punto di vista della mobilità di persone e merci, presenta molte criticità dovute sia alle caratteristiche del territorio sia ad un disordinato sviluppo urbanistico relativo alle abitazioni ed alle attività produttive.

L'approccio dei governi e delle Amministrazioni locali è stato quasi sempre di preferire il mezzo privato e su gomma rispetto a quello pubblico e su ferro. Il lavoro delle lobby delle grandi opere stradali e autostradali, dei carburanti e delle auto ha avuto il sopravvento.

Sebbene in netto ritardo è il momento di cambiare rotta.

La Regione, dal canto suo, deve fare in modo da costringere RFI e Trenitalia a realizzare maggiori infrastrutture per la circolazione dei treni regionali ed aumentare il numero di questi treni, dove viaggia il 97% dell'utenza, invece di incoraggiare investimenti invasivi e sproporzionati a favore dell'Alta Velocità. La stessa cosa vale per il trasporto merci ormai ridotto a gestire percentuali di traffico irrisorie, incapace di rapportarsi con porti ed interporti dove le merci affluenti e defluenti utilizzano per lo più il trasporto su gomma.

Anche sul versante del servizio autobus del Trasporto Pubblico Locale e urbano la Regione deve accordarsi con comuni e province per rinegoziare il contratto di trasporto con i francesi di Autolinee Toscane palesemente inadeguato a soddisfare le

esigenze di lavoratori e studenti. La sinergia tra Regione e comuni dovrebbe anche favorire l'interscambio tra i viaggiatori che utilizzano il treno e quelli che usano il bus; oggi non è così, né per l'infrastruttura né per gli orari: spesso le due modalità di trasporto non si "parlano" dissipando risorse per servizi carenti.

I comuni devono investire di più nella progettazione ed esercizio di piani per la mobilità che riescano a tenere insieme il trasporto pubblico e quello privato, nonché le varie modalità di spostamento delle persone, dai pedoni alle biciclette che necessitano di tracciati protetti, a tutte le altre.

Un argomento a parte meritano i porti per la movimentazione delle persone e delle merci ed altri a vocazione diportistica. Anche in questo settore si intrecciano problemi infrastrutturali che si sommano a quelli generati da erosione ed insabbiamento frutto di opere eseguite senza le opportune valutazioni di impatto ambientale.

Anche il trasporto scolastico non è all'altezza dei bisogni delle famiglie e degli studenti, con servizi ridotti al minimo erogati a tariffe sempre più crescenti. La mancanza di risorse e di mezzi penalizza il servizio. Per questo sarebbe necessario un accordo tra Regione, comuni e gestore AT per integrare i servizi comunali.

Nemmeno sul versante del trasporto aereo la Regione ed i diversi territori si mostrano in grado di fare rete in sinergia cercando ognuno di primeggiare in un eterno dualismo tra Pisa e Firenze che penalizza tutti.

Come si vede l'intero settore è in preda ad improvvisazione, incuria, mancanza di investimenti e sprechi. I programmi elettorali e le conseguenti azioni devono invece essere al centro delle scelte responsabili nell'interesse delle persone e dell'ambiente.